Mediaset vince causa contro Facebook

di Oscar Bodini (MF-DowJones)

Per la prima volta in Italia Facebook è stata condannata dal Tribunale di Roma per violazione del diritto d'autore e per diffamazione, illeciti commessi ospitando link non autorizzati sulle pagine della propria piattaforma. In una nota, il gruppo tv di Cologno Monzese, che nel 2012 aveva promosso il contenzioso legato alla diffusione non autorizzata delle puntate di un cartoon attraverso link postati sul social network fondato da Mark Zuckerberg da utenti anonimi, parla senza mezzi termini di «svolta nella giurisprudenza italiana a tutela del copyright» Se il valore economico della causa era modesto (qualche migliaia di euro), osserva il network, cruciali erano invece i principi che intendeva tutelare e delicati i risvolti legati al precedente che avrebbe creato. La decisione è la prima a riconoscere in Italia la responsabilità di un social network per una violazione avvenuta anche solo attraverso il cosiddetto linking, ossia la pubblicazione di collegamenti a pagine esterne alla propria piattaforma, recependo l'ormai consolidata giurisprudenza europea in materia di violazioni del copyright. Mediaset auspica che la direttiva europea sul diritto d'autore nel digitale venga approvata per dare un quadro definitivo alla difesa dei contenuti, frutto dell'ingegno e della creatività degli editori. E' dal 2008 che il Biscione ha lanciato la sua campagna vincente contro Google-Youtube e altri siti (Rojadirecta, LiveTv, Dailymotion, Iol, Vimeo) a tutela del diritto d'autore. (riproduzione riservata)

PRIMO PIANO

Da rivedere le regole sulle crisi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e i contenuti appartengono ai legittimi proprietari.

Mediaset, doppia condanna per Facebook: «Violazione del copyright e diffamazione»

IL CASO

ROMA Non è un caso, forse, se proprio nei giorni in cui si è raggiunto l'accordo in Europa per difendere il diritto d'autore dall'avanzata dei colossi del web, sia arrivata una sentenza storica in Italia. L'importo modesto della causa in questione non è certamente paragonabile al valore simbolico della decisione presa ieri dal Tribunale di Roma e che ha dato ragione a Mediaset certificando le violazioni di Facebook. Così, per la prima volta in Italia, il colosso di Mark Zuckerberg «è stato condannatO per violazione del diritto d'autore e per diffamazione», ha annunciato ieri Mediaset. L'illecito è di aver «ospitato link non autorizzati sulle pagine della propria piattaforma». Sarebbe bastato rimuovere il link che rimandava a Youtube per evitare tutto questo. Ma così non è andata.

IL CONTENZIOSO

Il contenzioso ha «un valore economico modesto», ammette la stessa Mediaset, si parla di poche decine di migliaia di euro, ma «è cruciale nei principi che intendeva tutelare e dai risvolti delicati per il precedente che crea». Per Mediaset, si tratta di una «svolta nella giurisprudenza italiana a tutela del copyright». E del resto non è difficile immaginare quanto sarà più facile d'ora poi difendere in tribunale certi diritti esposti al Far West della rete soprattutto attraverso i "link". Una svolta più concreta arriverà poi nel 2021 se davvero si arriverà alla ratifica definitiva entro un paio di mesi da parte del Consiglio e del Parlamento Ue della riforma sul diritto di autore. È fondamentale che l'ok arrivi prima delle elezioni europee. Dopodichè, il dossier è affidato al recepimento di competenza dei Paesi Ue. Tornando al caso Mediaset-Facebook, la ricostruzione fatta dal gruppo di Cologno Monzese riporta indietro a sette anni fa. Nel 2012, spiega Mediaset, certi utenti anonimi hanno aperto una pagina Facebook dedicata a un cartoon trasmesso da Italia Uno: "Kilari". «Alcuni link della pagina conducevano da un lato a contenuti tutelati da diritto d'autore illecitamente caricati su Youtube, dall'altro a pesanti insulti e commenti denigratori indirizzati all'interprete della sigla della serie animata». Ma «nonostante numerose diffide», continua la società, «Facebook ha scelto negli anni di non rimuovere i contenuti e i link incriminati costringendo Mediaset a ricorrere alla Magistratura». Fino alla sentenza di ieri (n. 3512/2019) con la quale i giudici hanno condannato Facebook sia per diffamazione sia per violazione del diritto di autore.

LA PIATTAFORMA NON HA RIMOSSO ALCUNI LINK DI YOUTUBE CON CONTENUTI NON AUTORIZZATI COLOGNO MONZESE: «UN PRECEDENTE STORICO»

Come dire che il vento inizia a cambiare. Anche perché la decisione, fa notare ancora Mediaset, «è la prima a riconoscere in Italia la responsabilità di un social network per una violazione avvenuta anche solo attraverso il cosiddetto "linking", ovvero la pubblicazione di link a pagine esterne alla propria piattaforma, recependo in questo modo anche da noi l'ormai consolidata giurisprudenza europea in materia di violazioni del copyright». Naturale che il pensiero di Mediaset vada alla direttiva sul copyright. L'auspicio è che venga approvata in fretta.

Roberta Amoruso

Economia

Tridico promosso al vertice Inps e la Lega indica Verbaro suo vice

Mediaset, doppia condanna per Facebook «Violazione del copyright e diffamazione»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.

QN Quotidiano Nazionale
QUOTIDIANO: MILANO

PRIMA STORICA SENTENZA

Facebook battuto I giudici: «Violato il diritto d'autore»

DE ROBERTIS ■ A pagina 11

Copyright violato, condanna per Facebook

Il social ha pubblicato link con contenuti tutelati. Mediaset: «Sentenza storica»

P. F. De Robertis
ROMA

MENTRE A BRUXELLES si discute di diritto d'autore, a Roma c'è un giudice che in qualche modo il diritto d'autore già lo tutela rifacendosi alla legislazione attualmente in vigore, che evidentemente a suo avviso già permette alle aziende di far valere i propri diritti. È di questi giorni infatti la notizia che un social network, Facebook, è stato condannato a rifondere i danni per violazione del copyright e diffamazione nei confronti di Mediaset. Siamo nel campo di quel famoso articolo 13 della prossima direttiva Ue che prefigura una responsabilità delle piattaforme online circa i contenuti che vi vengono caricati. Più o meno come avviene con un giornale, una radio o una tv, in cui i direttori sono responsabili di quanto viene pubblicato o trasmesso, anche delle pubblicità. Il tutto a tulela del pubblico, sia di chi potenzialmente può subire una diffamazione o di chi acquistando un giornale o guardando un telegiornale ha diritto a una informazione professionale e responsabile.

NEL FAR WEST del web finora ciò non accadeva e non accade, e come sappiamo passa un po' di tutto. Principalmente nelle grandi piattaforme, in cui vengono caricati anche contenuti protetti dal diritto d'autore oltre a vere e proprie diffamazioni. Il giudice del Tribunale di Roma, nella causa di cui stiamo parlando, ha sentenziato che questo andazzo deve finire. «Per la prima volta in Italia – spiega un comunicato di Mediaset – Facebook è stata condannata per violazione del diritto d'autore e diffamazione, illeciti commessi ospitando link non autorizzati sulle pagine della propria piattaforma. Il contenzioso economico è modesto ma i principitutelati sono cruciali».

Facebook ha preso atto della decisione, pur producendo una risposta almeno in parte evasiva che non va dritta al punto. «Stiamo esaminando la decisione. Facebook prende molto seriamente la difesa del diritto d'autore e negli ultimi anni abbiamo investito molte risorse per sviluppare numerose funzionalità e strumenti per aiutare i detentori di diritti a proteggere la loro proprietà intellettuale come canali di segnalazione dedicati, team che operano in continuazione per rivedere le segnalazioni oltre a strumenti sofisticati per identificare i contenuti protetti da copyright ancor prima che vengano segnalati».

La vicenda di cui parliamo ha preso il via alcuni anni fa, nel 2012, quando alcuni utenti anonimi aprirono una pagina Facebook dedicata a un cartoon trasmesso da Italia Uno, 'Kilari'. Alcuni link della pagina conducevano da un lato a contenuti tutelati da diritto d'autore illecitamente caricati su Youtube, dall'altro a pesanti insulti e commenti denigratori indirizzati all'interprete della sigla della serie animata.

MEDIASET ricorda che «nonostante numerose diffide Facebook ha scelto negli anni di non rimuovere i contenuti e i link incriminati costringendo l'azienda di Cologno Monzese a ricorrere alla magistratura. La condanna inflitta dal Tribunale di Roma arriva peraltro sia per violazione del diritto di autore sia per diffamazione. Un campanello d'allarme da non sottovalutare per Facebook e per le altre grandi piattaforme. In Italia le sentenze non producono automaticamente giurisprudenza, ma certo rappresentano un precedente che può indurre altri giudici a comportarsi nello stesso modo. La decisione del Tribunale di Roma è peraltro la prima a riconoscere in Italia la responsabilità di un social network per una violazione avvenuta anche solo attraverso il cosiddetto 'linking', ovvero la pubblicazione di link a pagine esterne alla propria piattaforma.

SVOLTA EPOCALE
La replica del colosso web «Per noi è decisiva la difesa della creatività degli autori»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e i contenuti appartengono ai legittimi proprietari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro artistico

La riforma europea del copyright punta a introdurre meccanismi che costringano le grandi piattaforme digitali a pagare per il lavoro di artisti e giornalisti pubblicato sul web proteggendo anche i diritti degli utenti a caricare materiale

La battaglia

La direttiva sul copyright è oggetto di un'aspra battaglia tra modelli di pensiero contrapposti. Da una parte la lobby dei militanti dell'Internet senza regole alleati a colossi come Google. Dall'altra autori, artisti ed editori

Il giusto compenso

L'accordo trovato in Europa garantisce «diritti per gli utenti, una remunerazione giusta per gli autori, e chiarezza di regole per le piattaforme», ha assicurato il vicepresidente della Commissione europea, Andrus Ansip

Il caso

La causa partita da una pagina su un cartoon

I fatti risalgono al 2012, quando utenti anonimi aprono una pagina Facebook dedicata a Kilari, un cartone incentrato su una 14enne bionda e golosa, andato in onda su Italia1. Alcuni link richiamano contenuti tutelati dal diritto d'autore illecitamente caricati su YouTube, altri contengono insulti e commenti denigratori sull'interprete della sigla della serie animata. Per un paio d'anni Mediaset chiede inutilmente a Facebook, attraverso «numerose diffide», di rimuovere contenuti e link sotto accusa. Poi decide di rivolgersi alla magistratura civile

IL GIORNO
Treni, una cura da 14 miliardi
Bimbo diabetico, la scuola si arrende
PASTICCIO COREANO
Cellulare al volante? «Via la patente»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e i contenuti appartengono ai legittimi proprietari.

LA PRIMA SENTENZA SU LINK DIFFAMATORI

Diritto d'autore, Mediaset vince contro Facebook

AFP

Nuovo guaio giudiziario per il gruppo di Mark Zuckerberg

LUCA FORNOVO
TORINO

Facebook dovrà pagare a Mediaset trentaduemila euro per soli due link non autorizzati e con contenuti diffamatori. È così che il Biscione metta a segno un punto importante nella partita sul copyright contro il gigante dei social network. Per la prima volta in Italia Facebook è stata condannata dal Tribunale di Roma per violazione del diritto d'autore e diffamazione.

Dal cartoon di Italia 1, Kilari, protagonista la bionda e golosa quattordicenne, è nata la causa intentata da Cologno Monzese che segna una svolta nella nostra giurisprudenza: un giudice ha ritenuto illegittimi i link a contenuti «esterni» non autorizzati, anticipando in un certo senso la riforma Ue del copyright.

La sentenza, rilevano gli avvocati di Mediaset, sancisce un duplice principio: la responsabilità di Facebook sia dei link pubblicati sia di eventuali commenti ingiuriosi e diffamatori contenuti nelle pagine del social network. Senza contare che, avvalendosi di questo precedente, altre società dei media potranno fare causa a colossi come Facebook in caso di link e contenuti non autorizzati e diffamatori. La vicenda che ha toccato Mediaset risale al 2012, quando utenti anonimi aprono una pagina Facebook dedicata a Kilari. Alcuni link richiamano contenuti tutelati dal diritto d'autore illecitamente caricati su YouTube, altri contengono insulti sull'interprete della sigla della serie animata. Per un paio d'anni Mediaset chiede inutilmente a Facebook di rimuovere contenuti e link. Poi si rivolge alla magistratura. «La sentenza è la prima - sottolinea Cologno Monzese - a riconoscere in Italia la responsabilità di un social network per una violazione avvenuta anche solo con il linking, la pubblicazione di link a pagine esterne alla propria piattaforma». «Prendiamo molto la difesa del diritto d'autore - replica Facebook - negli ultimi anni abbiamo investito molte risorse per sviluppare... numerosi strumenti per aiutare i detentori di diritti a proteggere la proprietà intellettuale».

La società guidata dal vice presidente esecutivo e ad, Pier Silvio Berlusconi, è da tempo protagonista di battaglie contro big del web e portali come YouTube, Italia On Line, Dailymotion, Vimeo. Quest'ultima piattaforma un mese fa è stata condannata dal tribunale di Roma a sborsare 8,5 milioni a Rti, società del gruppo Mediaset, per la pubblicazione e la mancata rimozione di video tratti da programmi tv coperti da diritto d'autore. —

www.sifasrl.com - Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La causa Facebook ha violato il copyright

La società Usa perde contro Mediaset e viene condannata dal Tribunale di Roma per violazione del diritto d'autore per aver ospitato e non rimosso link di video pirata sulla piattaforma.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.

L'OFFENSIVA DI MEDIASET

Facebook sanzionata per i link ospitati sulla piattaforma

Un punto a segno per Mediaset nella partita sulla tutela del diritto d'autore online. Il tribunale di Roma, con la sentenza n. 3512, depositata il 15 febbraio, ha infatti riconosciuto (Mediaset sottolinea che è la prima volta) l'illiceità della condotta di Facebook che, sulla propria piattaforma, ospitava link non autorizzati a danno del copyright. Nel 2012, infatti, utenti anonimi avevano aperto una pagina Facebook dedicata a un cartoon trasmesso da Italia Uno, «Kilari». Alcuni link della pagina conducevano da un lato a contenuti tutelati da diritto d'autore illecitamente caricati su Youtube, dall'altro a pesanti insulti e commenti denigratori indirizzati all'interprete della sigla della serie animata. Nonostante numerose diffide, Facebook ha scelto negli anni di non rimuovere i contenuti e i link incriminati, aprendo così la strada alla causa.

La sentenza ricostruisce il quadro normativo, soprattutto in chiave europea, di riferimento, mettendo in evidenza come la regola di base prevede che gli *internet service provider* non sono responsabili delle informazioni trattate e delle operazioni compiute dagli utenti del servizio. Infatti la normativa comunitaria - il riferimento è alla direttiva 200/31/Ce - esclude espressamente un obbligo di monitoraggio preventivo e generalizzato, come pure un vincolo generale di ricerca di fatti e circostanze che indicano la presenza di attività illecite.

Decisive le lettere di diffida: il social network per i giudici sapeva dell'illecito

Con riferimento poi, in particolare, all'attività di *hosting*, all'interno della quale deve essere ricondotto il caso discusso, la responsabilità del *provider* deve essere esclusa (articolo 16 comma 1 del decreto legislativo n. 70 del 2003) a condizione che lo stesso «non sia effettivamente a conoscenza del fatto che l'attvità o l'informaizone è illecita e, per quanto attiene ad azioni risarcitorie, non sia al corrente di fatti o di circostanze che rendono manifesta l'illiceità dell'attività o dell'informazione». Esenzione che è poi stabilita anche quando il provider, messo a conoscenza dei fatti, agisce immediatamente per rimuovere i contenuti "incriminati" impedendone anche l'accesso.

Un soluzione che la sentenza considera «giusto punto di equilibrio» tra i vari diritti protetti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea: quello d'autore, quello d'impresa, quello di ricevere o comunicare informazioni.

Ora, nella ricostruzione dei giudici della Sezione specializzata in diritto d'impresa, a venire valorizzate sono state le diverse lettere di diffida che da Mediaset erano state inviate a Facebook nel corso del 2010. Lettere che, a differenza di quanto sostenuta dalla difesa Facebook, erano invece sufficientemente circostanziate, sin dalla prima comunicazione che non soltanto forniva informazioni specifiche sui contenuti illeciti, ma conteneva anche l'indicazione dell'Url relativo alla pagina web di apertura del profilo Facebook, pagina attraverso la quale era possibile vedere alcuni contenuti della serie televisiva.

—**Giovanni Negri**

Norme &Tributi

Contratto preliminare dal notaio per gli immobili in costruzione

«Evitare la doppia imposizione sulle eredità»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e i contenuti appartengono ai legittimi proprietari.

Mediaset vince la causa avviata nel 2012. Il social ha violato anche il diritto d'autore

«È diffamazione». Facebook nei guai

«Facebook è stata condannata dal Tribunale di Roma per violazione del diritto d'autore e per diffamazione, illeciti commessi ospitando link non autorizzati sulle pagine della propria piattaforma». Lo comunica Mediaset, spiegando che «questa svolta nella giurisprudenza italiana a tutela del copyright nasce da una causa avviata» dal gruppo. Nel 2012, ricostruisce una nota, «utenti anonimi aprono una pagina Facebook dedicata a un cartoon trasmesso da Italia Uno, Kilari. Alcuni link della pagina conducevano da un lato a contenuti tutelati da diritto d'autore illecitamente caricati su Youtube, dall'altro a pesanti insulti e commenti denigratori indirizzati all'interprete della sigla della serie animata. Nonostante numerose diffide, Facebook - spiega Mediaset - ha scelto negli anni di non rimuovere i contenuti e i link incriminati costringendo Mediaset a ricorrere alla Magistratura». E ieri, «con sentenza n. 3512/2019 del Tribunale di Roma, i giudici hanno condannato Facebook sia per diffamazione sia per violazione del diritto di autore». La decisione «è la prima a riconoscere in Italia la responsabilità di un social network per una violazione avvenuta attraverso il cosiddetto linking.

Cronache
Il capo ti dà del «finocchio»? Condannato
«È diffamazione». Facebook nei guai
Come imparare a parlare in pubblico

www.sifasrl.com - Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RECEPITA LA GIURISPRUDENZA EUROPEA

Mediaset batte Facebook: violato il diritto d'autore

Il Tribunale condanna il social network per aver diffuso contenuti protetti e per diffamazione. Prima volta in Italia

IL CASO

di **Camilla Conti**
Milano

Mediaset vince la causa contro Facebook. Il colosso di Mark Zuckerberg per la prima volta in Italia, è stato condannato da un tribunale (quello di Roma) per violazione del diritto d'autore e per diffamazione, illeciti commessi ospitando link non autorizzati sulle pagine della propria piattaforma. Un contenzioso «dal valore economico modesto», sottolinea Cologno Monzese, che segna però una svolta nella giurisprudenza italiana: per la prima volta, infatti, un giudice ha ritenuto illegittimi i link a contenuti esterni non autorizzati, anticipando in un certo senso la riforma Ue del copyright. Tanto che il titolo del Biscione festeggia in Borsa con un +2,7 per cento.

I fatti risalgono al 2012 quando utenti anonimi aprono una pagina Facebook dedicata a un cartoon trasmesso da Italia Uno, «Kilari». Alcuni link della pagina conducevano da un lato a contenuti tutelati da diritto d'autore illecitamente caricati su Youtube, dall'altro a pesanti insulti e commenti denigratori indirizzati all'interprete della sigla della serie animata, Valentina Ponzone. A due anni dalla diffida Facebook non ha rimosso i contenuti e i link incriminati costringendo Mediaset a ricorrere alla magistratura. Il giudice ha riconosciuto la responsabilità di un social network per una violazione avvenuta anche solo attraverso il cosiddetto «linking», ovvero la pubblicazione di link a pagine esterne alla propria piattaforma, recependo in questo modo anche da noi l'ormai consolidata giurisprudenza europea in materia di violazioni del copyright». Il gruppo guidato da Pier Silvio Berlusconi ha definito il contenzioso «cruciale nei principi che intendeva tutelare e dai risvolti delicati per il precedente che crea». Auspicando che «la direttiva europea sul diritto d'autore nel digitale venga approvata per dare un quadro definitivo alla difesa dei contenuti, frutto dell'ingegno e della creatività degli editori». Il pacchetto deve ricevere il via libera dai 28 Paesi membri entro aprile e dalla stessa assemblea parlamentare in plenaria, prima delle elezioni di maggio.

Un fronte che vede da tempo in prima linea la società di Cologno Monzese, protagonista di diverse sfide in tribunale con i big del web e portali come YouTube (dopo un contenzioso di quasi otto anni si è arrivati nel 2015 a una soluzione extragiudiziale), Italia On Line, Dailymotion, Vimeo. Quest'ultima piattaforma il 10 gennaio scorso è stata condannata dallo stesso tribunale di Roma a sborsare 8,5 milioni alla controllata Rti per la pubblicazione e la mancata rimozione di video tratti da programmi tv coperti da diritto d'autore. Con la sentenza, l'autorità giudiziaria ha sancito la natura di hosting attivo di Vimeo, in tutto assimilabile - si legge nel dispositivo - a un servizio di video on demand. Una tecnologia che, secondo il giudice, consente di individuare, nell'ambito del materiale presente sulla piattaforma digitale, quello corrispondente ad un determinato contenuto illecito. Vimeo dovrà quindi impedire nuovi caricamenti di contenuti non autorizzati, pena una sanzione di 1.000 euro per ogni singola violazione e una penale di 500 euro per ogni giorno di ritardo nella rimozione.

IL FATTO

Da alcuni link si aprivano video illecitamente caricati su You Tube

Ieri, intanto, un portavoce di Facebook ha dichiarato che il social network «prende molto seriamente la difesa del diritto d'autore» ricordando che negli ultimi anni ha investito molte risorse per «aiutare i detentori di diritti a proteggere la loro proprietà intellettuale». Tra questi, «canali di segnalazione dedicati, team che operano 24 ore su 24, 7 giorni su 7, per rivedere le segnalazioni e strumenti sofisticati per identificare i contenuti protetti da copyright ancor prima che vengano segnalati».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.

SCONFITTO
Il fondatore e amministratore delegato di Facebook Mark Zuckerberg

2,7%

Il titolo Mediaset ieri ha brindato in Borsa alla vittoria contro Facebook con un +2,7%

Economia

Mediaset batte Facebook: violato il diritto d'autore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.

I LEGALI DEL BISCIONE

Così gli editori potranno difendere il «copyright»

■ «Con la sentenza numero 3512/2019 del Tribunale di Roma, i giudici hanno condannato il colosso *social* americano sia per violazione del diritto di autore, sia per diffamazione perché al video sono stati pubblicati commenti volgari, segnalati e mai cancellati per circa due anni», spiegano gli avvocati di Mediaset, Stefano Previti e Alessandro La Rosa. Il giudice ha condannato il gruppo di Zuckerberg a risarcire la cantante con 15mila euro, e la controllata di Mediaset, Rti, con 15.595 euro (più gli interessi legali).

L'importanza di questa sentenza va però al di là dell'entità dei risarcimenti perché apre un precedente che potrebbe condizionare le norme future sulla protezione del copyright sul web e sui social. Lo scorso 13 febbraio, Parlamento, Consiglio e Commissione Ue hanno infatti trovato un accordo sulla riforma del *copyright* il cui obiettivo è quello di conferire ai titolari dei diritti (artisti, musicisti ed editori) un potere contrattuale migliore per esigere il pagamento da servizi internet gratuiti come piattaforme e motori di ricerca, per citarne uno su tutti Google. Ne è seguita una guerra tra gli editori e i creativi da una parte che vogliono essere meglio retribuiti e i giganti digitali dall'altra.

Nel caso della carta stampata, la condivisione di frammenti di articoli non sarà soggetta al diritto d'autore. Tuttavia, l'accordo contiene anche misure per evitare che gli aggregatori di notizie abusino di questa concessione. Il cosiddetto «snippet» (ritaglio), potrà quindi continuare ad apparire nella sezione notizie di Google News, ad esempio, o ad essere condiviso su Facebook, a condizione che il testo sia molto breve. «La responsabilità del provider nell'uso illecito dei contenuti nasce dalle segnalazioni. Se nonostante le diffide i video o gli articoli non vengono rimossi, bisogna far partire le vertenze legali», aggiungono i due avvocati.

CC

Economia

Mediaset batte Facebook: violato il diritto d'autore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.

del 21 Febbraio 2019

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Milano

estratto da pag. 24

«Facebook ha violato il diritto d'autore»

Roma, per la prima volta giudicati illegittimi i link a contenuti esterni. A Mediaset la causa sul cartoon

ROMA Mediaset batte Facebook in una causa civile dal valore che la stessa azienda di Cologno Monzese definisce «modesto» ma che ha conseguenze potenzialmente enormi nel mondo dei social network. Per la prima volta, infatti, un giudice italiano (il Tribunale di Roma) ha ritenuto illegittimi i link ai cosiddetti «contenuti esterni» non autorizzati. La sentenza riconosce la violazione del diritto d'autore ed è destinata a fare giurisprudenza.

Materia del contendere era una pagina Facebook dedicata a Kilari, cartone animato per adolescenti trasmesso da Italia 1. Aperta nel 2012 da anonimi fan della ragazzina protagonista della serie, la pagina ospitava fino a ieri anche alcuni link a episodi, o parte di essi, sui quali vige il copyright e che venivano caricati senza autorizzazione su YouTube. Altri link contenevano insulti e commenti denigratori sull'interprete della sigla della serie animata, dai quali è scaturita, nello stesso dispositivo del giudice, una ulteriore condanna per diffamazione sempre a carico del social network.

Il tema

Il social: «Fondi a tutela del diritto d'autore». Il no di Roma alla riforma europea in materia

Prima di rivolgersi al tribunale, Mediaset aveva chiesto inutilmente a Facebook, attraverso «numerose diffide», di rimuovere contenuti e link sotto accusa. Ieri la sentenza: «La prima — sottolineano da Mediaset — a riconoscere in Italia la responsabilità di un social network per una violazione avvenuta anche solo attraverso il cosiddetto "linking", ovvero la pubblicazione di link a pagine esterne alla propria piattaforma, recependo in questo modo anche da noi l'ormai consolidata giurisprudenza europea in materia di violazioni del copyright».

La risposta del social network arriva attraverso una nota di un portavoce: «Facebook prende molto seriamente la difesa del diritto d'autore. Negli ultimi anni abbiamo investito molte risorse per sviluppare numerose funzionalità e strumenti per aiutare i detentori di diritti a proteggere la loro proprietà intellettuale. Tra questi, canali di segnalazione dedicati, team che operano 24 ore su 24 e sette giorni su sette per rivedere le segnalazioni, strumenti sofisticati per identificare i contenuti protetti da copyright ancor prima che vengano segnalati. Continueremo a investire in nuovi strumenti a tutela del diritto d'autore».

Nella difesa dei suoi contenuti, Mediaset vanta due precedenti assimilabili. Il primo, un contenzioso con YouTube durato otto anni e risolto per vie extragiudiziali nel 2015. Il secondo, di un mese fa, quando la piattaforma Vimeo è stata condannata — ancora da un giudice del Tribunale di Roma — a sborsare 8,5 milioni a Rti, società del gruppo, per la pubblicazione e la mancata rimozione di video tratti da programmi tv coperti da diritto d'autore.

La sentenza di condanna a Facebook arriva nel giorno in cui gli Stati membri della Ue, col voto contrario di Italia, Olanda, Polonia, Lussemburgo e Finlandia, hanno approvato la riforma europea del diritto d'autore, accogliendo le richieste in questo senso degli editori. In sostanza si prevede che i diritti e gli obblighi derivati dal copyright si applichino anche a Internet.

YouTube, Facebook e Google News sono tra le aziende più direttamente interessate. «Pensiamo che la direttiva, nella sua forma attuale, sia un passo indietro per il mercato unico digitale piuttosto che un progresso», hanno scritto in un documento comune i rappresentanti dei cinque Paesi contrari.

Fulvio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

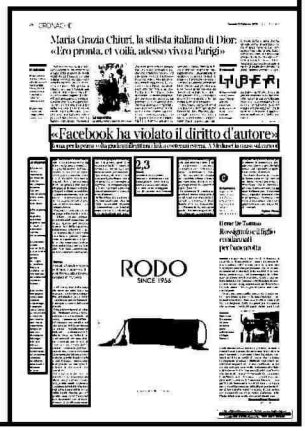
La vicenda

- Facebook è stata condannata dal Tribunale di Roma per violazione del diritto d'autore e diffamazione in una causa intentata da Mediaset
- Per la prima volta un giudice ha ritenuto illegittimi i link ai cosidetti «contenuti esterni» non autorizzati
- La vicenda prende il via nel 2012, quando utenti anonimi aprono una pagina su Facebook dedicata a «Kilari», cartone animato per adolescenti trasmesso da Italia 1
- Alcuni link della pagina conducevano a episodi, sui quali vige il copyright, caricati senza autorizzazione su YouTube. Altri contenevano insulti e commenti denigratori indirizzati all'interprete della sigla della serie animata, circostanza da cui è scaturita un'ulteriore condanna per diffamazione a carico del social network

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.

2,3

Miliardi
Gli utenti di tutto il mondo connessi a Facebook nel 2018. In Italia gli iscritti sono circa 31 milioni e il 58 per cento ha più di 35 anni. La fascia maggiore è tra i 35-46 anni con 6,7 milioni



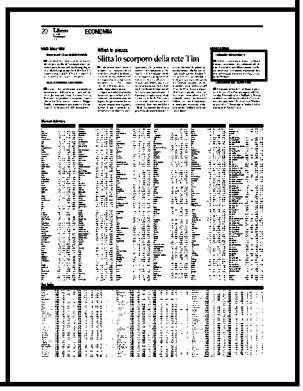
Maria Grazia Chiuri, la stilista italiana di Dior: «Ero pronta, ci voglio, adesso vivo a Parigi»

«Facebook ha violato il diritto d'autore»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.

FACEBOOK CONDANNATA

Per la prima volta in Italia, Facebook è stata condannata per violazione del diritto d'autore e per diffamazione. Gli lleciti sono stati commessi ospitando link non autorizzati. La causa era stata avviata da Mediaset.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.

VINCE MEDIASET

Diffamazione e copyright Facebook condannata

Per la prima volta in Italia, Facebook è stato condannato per una violazione legata a link a pagine esterne alla piattaforma. Il caso è stato reso noto da Mediaset, che aveva portato Facebook in tribunale dopo che sul social network era spuntata una pagina dedicata a un cartone animato trasmesso da Italia Uno, Kilari. «Alcuni link della pagina conducevano da un lato a contenuti tutelati da diritto d'autore illecitamente caricati su Youtube, dall'altro a pesanti insulti e commenti denigratori indirizzati all'interprete della sigla della serie animata» spiega Mediaset, che aveva diffidato Facebook chiedendo di rimuovere i contenuti. Il Tribunale di Roma ha condannato il social network per violazione del diritto d'autore e diffamazione.

ECONOMIA E LAVORO

Manca il capitale umano per vincere la sfida 4.0

Alla Germania occorrono 1,5 milioni di lavoratori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.